



COLLEGIO DON BOSCO
Via Dante, 19
28021 Borgomanero (NO)



Carissimi confratelli, mercoledì 20 gennaio, mentre si stava aprendo la visita ispettoriale, ci è giunta, in refettorio dopo il Vespro, la notizia della nascita al cielo del nostro confratello

don Giovanni Grassi

Da alcuni giorni la sua situazione di salute si presentava preoccupante, accusava dolore per la neoplasia prostatica e gradualmente pareva perdere la coscienza. In seguito alla celebrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi vi erano stati alcuni momenti di maggiore lucidità, anche se la cautela delle cure mediche, causa l'età avanzata, consegnava a tutti noi la preoccupazione seria per le sue condizioni fisiche. Alla veneranda età di 96 anni don Giovanni lasciava, così, questa terra per il Cielo alle ore 18.45, in seguito ad un collasso cardiocircolatorio: si trovava presso la Casa "A. Beltrami". Il trasferimento a Torino dal settembre 2009,

si era reso necessario causa un deperimento fisico, che in questi ultimi anni lo aveva visto diminuire di massa corporea, ma soprattutto poiché vi era una persistente difficoltà nell'alimentazione. Fu amorevolmente accolto presso la nostra infermeria ispettoriale, lasciando nei confratelli, nelle suore e nel personale una lieta impressione, causa il suo temperamento gioviale e l'attitudine alla riconoscenza per i servizi resi alla sua persona: non era per lui difficile dire "grazie" ed era capace di sincero apprezzamento per tutte le attenzioni che si avevano nei suoi confronti.

Don Giovanni nacque a Borsano, frazione di Busto Arsizio, il 6 maggio 1913. Sentì ben presto la chiamata del Signore alla vita sacerdotale, maturando così il desiderio di iniziare il Seminario nella diocesi di Milano all'età di 16 anni. Per tre anni attese agli studi ecclesiastici, ma in seguito sia la fatica e l'austerità dell'applicazione intellettuale sia qualche difficoltà all'udito dissuasero i superiori del Seminario a procedere all'ammissione per le classi successive. Chiese pertanto di poter abbracciare la vita religiosa presso la nostra Congregazione. Con molta probabilità, si sentiva attratto sia dal nostro apostolato giovanile (a quell'epoca molto legato all'insegnamento scolastico nelle strutture collegiali), sia da quel clima di ordine e preghiera che ben si confacevano alla sua docile e mite personalità. Compie il suo noviziato qui a Borgomanero, emettendo la prima professione religiosa l'8 settembre 1932, data a lui cara poiché così tipicamente mariana. Sarà quindi nelle case di Torino Rebaudengo e Foglizzo per gli studi filosofici e svolgerà il tirocinio pratico come assistente due anni a Novara (1935-1937) ed un terzo a Biella (1938). Dal 1938 al 1942 sarà a Chieri per lo studentato teologico, dove riceverà l'ordinazione sacerdotale il 5 luglio del 1942. È commovente ricordare gli inizi del ministero sacerdotale di questo salesiano di 29 anni prete novello durante gli anni terribili dell'inizio del conflitto mondiale, laddove i sacerdoti erano segni luminosi di pace, riconciliazione e carità, all'interno di un contesto politico così intensamente segnato da violenze e tensioni. Si recò a Borsano, nella parrocchia che lo vide fanciullo, per una delle prime celebrazioni eucaristiche; di questo evento vi erano ancora alcuni tenui ricordi il giorno in cui ci recammo in quella frazione per il funerale...

Tutta la successiva vita salesiana di don Giovanni, dopo i primi sei anni trascorsi nelle case di Intra e Casale Monferrato come insegnante e prefetto, fu spesa a servizio delle comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice come cappellano e confessore. È doveroso ricordare le varie case nelle quali si trovò a vivere, in quanto molte nostre consorelle ne conservano la memoria grata, soprattutto ricordando le lezioni di francese ed i consigli spirituali che porgeva alle suore, durante la fase formativa del noviziato. Queste sono le tappe del lungo periodo accanto alle FMA: 1948/52 Nizza, 1952/53 Orta, 1953/54 Crusinallo (tra il 1954 e il 1955 sarà a Casale

per un breve periodo di insegnamento), 1955/59 Orta, 1959/69 Nizza, 1969/73 Mornese, 1973/79 Pella, 1979/98 Orta. Gli ultimi anni infine della sua vita li trascorse nella nostra comunità, nella quale arrivò nel 1998.

Risulta doveroso commentare questi lunghi 49 anni sempre disponibile per il bene spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Vogliamo pensare alla finezza spirituale che tale incarico richiedeva, il senso di responsabilità nell'essere testimone di pietà e carità sacerdotale, magari anche la solitudine con la quale doveva convivere, all'interno di un ambiente femminile, infine la necessità di una accurata preparazione umana e spirituale per accompagnare diverse comunità negli anni infuocati del post Concilio, con tutto il paziente e talvolta faticoso cammino di rinnovamento e ripensamento, che inevitabilmente la vita religiosa portava con sé.

Alla luce di quanto detto è preziosa una preghiera risuonata nella nostra chiesa, come voce delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La riportiamo testualmente: “Dio d'amore ti ringraziamo per don Giovanni: la sua vita è stata un incessante dono di amore a Te nel servizio ai giovani e per lunghissimi anni, a noi Figlie di Maria Ausiliatrice: è stato per noi un fratello rispettoso della vita propria della comunità, un sacerdote e salesiano dalla testimonianza autentica, fedele, limpida e luminosa; un uomo dalla profonda interiorità, di una grande sensibilità e di una fede convinta e credibile. La sua vita donata ai giovani, spesso dietro le quinte, sia seme fecondo per la nascita e la crescita di sante vocazioni salesiane. Concedigli gioia piena e dolcezza senza fine alla Tua Presenza”.

Vogliamo terminare la presente raccogliendo ancora alcuni ricordi di prima mano, composti in occasione del giorno del suo funerale; essi compongono come un quadro della sua interiorità, forse il profilo più autentico che la anzianità ha messo decisamente in luce.

“Far memoria di don Grassi è guardare soprattutto alla sua vita salesiana davvero raccolta dalla preghiera. La sua camera confinante con la Cappella della comunità si prolungava spesso in essa ed è così che, in modo particolare in questi ultimi anni, lo ricordiamo come costantemente attento nel fare delle cose più semplici il luogo ove essere sacerdote e dove vivere la fedeltà dell'unione con Dio. Un'immagine che ci resta nel cuore, è la sua partenza per la Casa Andrea Beltrami di Torino. La sera dell'annuncio del suo prossimo andare, tutta la comunità salesiana sentiva che l'indomani avrebbe vissuto il vuoto di una presenza che era fonte di simpatia e fraterne attenzioni, spesso contraccambiate da molta riconoscenza. Noi lo ricordiamo fedelissimo alla nostra preghiera comune, dove ricercava affannosamente il segno, per non ritardare nella salmodia e seguire il coro dei confratelli. Lo ricordiamo arguto nello scherzare sul giorno della sua morte (Ripeteva spesso: “Io lo dico al Signore che a morir c'è sempre tempo …”) o nel ricercare nella memoria quelle solite filastroc-

che, che facevano ridere di gusto i giovani confratelli a tavola. Lo ricordiamo desideroso, fino all'ultimo, della chiacchiera con gli studenti in cortile: intrattenendosi (non siamo mai riusciti bene a capire come, causa la sua proverbiale difficoltà di udito) con i ragazzi più piccoli della Scuola Media, condividendo insieme l'immancabile stecca di cioccolata, gustata come piccola ma autentica gioia della vita.

È bello di un salesiano, infine, mettere in luce anche alcuni tratti della sua vita spirituale; una vita nello Spirito apparentemente molto semplice, ma forse intessuta di autentica sapienza dall'Alto. Don Giovanni era profondamente adorante, dinnanzi al mistero della SS. Eucaristia, un mistero goduto grazie allo sguardo prolungato rivolto al Tabernacolo. Nel ministero della confessione sapeva, con ferialità tutta salesiana, tratteggiare linee sicure per il cammino interiore: soprattutto quando esortava a fare il proprio dovere con fedeltà ("né più né meno di quello che dobbiamo fare"), a vivere cioè l'esattezza del dovere, non come sforzo volontaristico, ma come ascesi, che conformava l'anima al Sacrificio di Cristo, Agnello ferito per il mondo.

L'organizzazione puntuale e meticolosa del tempo, il gusto per la lettura, la cordialità dei rapporti, la solitudine colma di significato, la preghiera contemplativa, sono l'eredità schietta che don Giovanni lascia alla nostra casa: vogliamo raccoglierla e affidare così le nostre vite, i nostri giovani, il desiderio di nuove vocazioni, anche alla sua intercessione.

Maria Ausiliatrice, che don Giovanni ha amato con animo filiale, accompagni i suoi passi in paradiso e benedica con sguardo materno il nostro desiderio di annunciare soprattutto oggi, ai nostri ragazzi, ai giovani ed alle famiglie, il Vangelo di Cristo.

la comunità salesiana di Borgomanero

Dati per il necrologio

Don Giovanni Grassi

Nato a Borsano di Busto Arsizio (Va) il 06.05.1913

Morto a Torino "Casa A. Beltrami" il 20.01.2010

76 anni di Professione religiosa

67 anni di Sacerdozio.

